

o difensori dell'esecuzione del rituale duellistico. Quando due si battono, nessuno dei presenti, a qualunque campo appartenga, interviene per sostener l'uno o l'altro con mano armata provocando zuffe collettive. Terminato il duello, finita la questione, e chi l'ha avuta l'ha avuta. Altro è se si tratta non di un duello propriamente detto ma di uno scontro qualunque, che allora può intervenire anche qualche compagno ad aiutare. Così almeno io interpreto il fatto che Tali i Budalinit aiuta Mujo contro Buhòv Kapidani, e con un tronco d'albero gli spacca la testa.

Intorno alla descrizione del duello si sbriglia alle volte la fantasia del raccontatore: così Nugik e Brahimi vinto Paolo Harambashi, gli mette sulla schiena la sella e il fieno in bocca e poi gli monta a cavallo

e sa mundet kamxhik po i bjen

e lo sferza implacabilmente.

Altre volte quando si tratta del *haràp i zij* o di altro gigante del mare abbattuto, ne descrivono le fattezze con immagini nordiche, superando ogni misura. Ciò del resto è abituale pel rapsodo quando vuol metter in evidenza la corporatura dei suoi eroi: la descrizione entra nello spettacoloso passando dalle armi fabbricate in modo specialissimo da qualche famoso fabbro (*kovác*), agli effetti di un pugno o di un calcio dato da Mujo, al fracasso e al tumulto provocato a Costantinopoli quando i due fratelli danno ordine ai loro destrieri di passare superbi e potenti per le vie della città, per arrivare fino al peso colossale delle teste tagliate a certi prepotenti o briganti che vorrebbero far alto e basso infischandosi della potenza dei popoli e dei loro sovrani. In simili concezioni quasi mitologiche ci avviciniamo molte volte alla leggenda di San Giorgio che abbatte il mostro.

Oltre al duello avvenivan pure scontri e combattimenti collettivi fra banda e banda e anche quasi corpi di esercito come quando si vedono impegnate specialmente da parte dei cristiani, migliaia di guerrieri, ciò che ha per iscopo naturalmente di rivelare il valore incomparabile degli eroi turchi per cui il numero degli avversari non conta. Allora l'arme adoperata è il fucile che nei corpo a corpo può dar luogo alla spada. E bisogna dire che come ogni vero montanaro albanese così i loro *kreshnikë*, son tutti eccellenti tiratori. Mujo per es. per quanto abbia un cavallo insuperabile, pure